

Convegno “Religioni e Conversione delle Armi Nucleari in Progetti di Pace e Sviluppo”

Contributo al momento di Preghiera

Carissimi amici e amiche, dalla lontana Mongolia mi unisco volentieri al vostro momento di preghiera per la pace, ringraziando gli Organizzatori - in particolare Sua Eccellenza Mons. Domenico Sorrentino - per il gentile invito. Innalzare lo sguardo e il cuore all’Altissimo ci rende misteriosamente, ma realmente più vicini. Le tradizioni religiose sono diverse tra di loro e questo va riconosciuto e rispettato; ma nel loro genuino servire l’umano perseguendo valori spirituali contribuiscono ad una società più giusta e armonica. È questo uno degli insegnamenti su cui si è soffermato maggiormente il Santo Padre Francesco nel corso della sua recente visita nel nostro Paese. “Le tradizioni religiose – ha detto - nella loro originalità e diversità, rappresentano un formidabile potenziale di bene a servizio della società. Se chi ha la responsabilità delle nazioni scegliesse la strada dell’incontro e del dialogo con gli altri, contribuirebbe in maniera determinante alla fine dei conflitti che continuano ad arrecare sofferenza a tanti popoli”¹.

Questo messaggio è risuonato con particolare intensità quando ci siamo ritrovati con rappresentanti di religioni diverse all’interno di una grande *ger*, la tenda mongola. In questa dimora dei pastori dell’Asia centro-orientale c’è un’unica finestra ed è sull’alto, verso l’immenso cielo blu, cifra evidente del divino che tutto supera e avvolge. Così si è espresso il Santo Padre in quell’occasione: “Il cielo, così limpido e azzurro, qui abbraccia [infatti] la terra vasta e imponente, evocando le due dimensioni fondamentali della vita umana: quella terrena, fatta di relazioni con gli altri, e quella celeste, fatta di ricerca dell’Altro, che ci trascende. La Mongolia ricorda insomma il bisogno, per tutti noi, pellegrini e viandanti, di volgere lo sguardo verso l’alto per trovare la rotta del cammino in terra. È questo un segno eloquente che senza una prospettiva trascendente non riusciamo a trovare la visione giusta sulla vita e sulle nostre relazioni”. Proprio questa “prospettiva trascendente” a cui si riferisce il Papa è fortemente richiamata dalla preghiera che vi apprestate a vivere. Sentitemi vicino a voi, mentre invocate da Dio il dono della pace.

C’è un altro aspetto della tradizione umana e spirituale della Mongolia a cui possiamo attingere nel nostro convivere oggi a riflettere e pregare per un modo migliore. Si potrebbe

¹ Cfr. il Discorso del Santo Padre Francesco all’Incontro Ecumenico e Interreligioso al “Hun Theatre” di Ulaanbaatar il 3 settembre 2023, <https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2023/september/documents/20230903-mongolia-incontro-ecuminter.html>. Anche le citazioni successive si riferiscono a questo Discorso.

chiamare la dimensione nomadica della vita. Sulla terra siamo tutti viandanti provvisori, pellegrini incamminati verso la patria celeste. L'uso che facciamo delle risorse naturali dovrebbe avere il segno della responsabilità, della custodia di quanto riceviamo perché chi verrà dopo di noi possa continuare a goderne con frutto. In questa prospettiva, è oltremodo lodevole l'impegno che il "Comitato per una Civiltà dell'Amore" porta avanti con tenacia e dedizione per offrire cammini concreti di vera fraternità.

Il fatto stesso di trovarvi in preghiera nei luoghi tanto significativi che custodiscono la memoria di San Francesco, offre al mondo una testimonianza concreta molto eloquente della forza che si sprigiona dalla comunione. Anche su questo Papa Francesco nel suo viaggio in Mongolia ha avuto parole cariche di significato: "L'umanità riconciliata e prospera, che come esponenti di diverse religioni contribuiamo a promuovere, è simbolicamente rappresentata da questo stare insieme armonioso e aperto al trascendente, in cui l'impegno per la giustizia e la pace trovano ispirazione e fondamento nel rapporto col divino".

Non mi resta allora che concludere con l'auspicio espresso da Papa Francesco all'incontro interreligioso di Ulaanbaatar, lo scorso 3 settembre:

"Le preghiere che eleviamo al cielo e la fraternità che viviamo in terra nutrano la speranza; siano la testimonianza semplice e credibile della nostra religiosità, del camminare insieme con lo sguardo rivolto verso l'alto, dell'abitare il mondo in armonia, come pellegrini chiamati a custodire l'atmosfera di casa, per tutti".

Fraternamente unito in preghiera a tutti voi,

Card. Giorgio Marengo, I.M.C.